

Sanzioni secondarie anti-russe a Cina e India. Trump mette in gioco la sua immagine e rischia un boomerang clamoroso

Trump [minaccia](#) ancora sanzioni ai compratori di risorse energetiche russe. Da un lato alza la posta in gioco, ma dall'altro mette sul piatto la serenità dei consumatori americani. Rischia di perdere popolarità sul piano interno e di non ottenere nulla su quello internazionale, se non antipatia e future ritorsioni.

Rischiano pure i consumatori americani

Le tariffe secondarie andrebbero a colpire di fatto l'intera economia mondiale, nella quale tutti gli attori in gioco sono collegati fra loro. Gli effetti dolorosi dell'azione punitiva minacciata da Trump li sentirebbero quindi anche gli USA stessi. O meglio li sentirebbero i cittadini americani. Un esempio semplice e illuminante è quello dei telefoni cellulari costruiti in India. Il fatto è che la Apple ha iniziato a spostare la sua produzione proprio là... La conseguenza è che il consumatore americano finirebbe per pagare di più il prodotto di un'azienda americana, la quale ha delocalizzato nel Paese sbagliato al momento sbagliato. Un altro settore colpito indirettamente sarebbe quello farmaceutico. Talvolta i malati non hanno facoltà di scegliere quale medicina prendere. Se serve proprio un farmaco proveniente da uno Stato sanzionato, per averlo gli americani dovranno sborsare di più.

Ed è comico pensare che Washington finirebbe per punire sé stessa, poiché acquista direttamente dalla Russia i componenti chimici necessari all'uranio arricchito. Patirebbero pure gli [alleati](#) degli USA. In primis la Turchia, Paese della NATO dall'enorme importanza strategica e terzo maggior compratore di combustibili fossili russi. Altri compratori di gas e petrolio russo sono gli Stati membri dell'Unione Europea: alcuni lo sono in modo esplicito, altri per vie traverse, ma sono tutti buoni alleati degli USA che verrebbero sferzati dalla frusta sanzionatoria di Trump.

E c'è il rischio che Cina e India se ne infischino

Oltre al danno ai suoi cittadini, la Casa Bianca rischia la beffa da parte dell'India e della Cina. Come reagirebbe l'opinione pubblica americana vedendo che i due colossi asiatici [continuano](#) a comprare l'energia russa infischiosene delle sanzioni? Le elezioni di metà mandato non sono così lontane come sembrano e Trump dovrebbe saperlo... D'altronde Pechino non ha smesso di acquistare il petrolio iraniano, sebbene Teheran sia oggetto di sanzioni statunitensi da molti anni. Già adesso i cinesi denunciano il tentativo americano di imporre la propria volontà nell'arena mondiale tramite sanzioni unilaterali "illegali e ingiustificabili". Spiegano poi che la loro cooperazione con la Russia si svolge rigorosamente nel rispetto del diritto internazionale.

Nemmeno gli indiani mostrano di voler allentare i legami con Mosca per accontentare Washington. Anzi, il ministro degli Esteri Subrahmanyam Jaishankar dovrebbe recarsi in Russia questo mese e lo stesso Putin è atteso in India il prossimo anno. E a Mosca la settimana scorsa non è andato solamente l'inviato speciale di Trump Steve Witkoff, ma anche il consigliere per la sicurezza nazionale di Nuova Delhi Ajit Doval. I dazi punitivi del 25% minacciati dalla Casa Bianca non sembrano spaventare il premier indiano Narendra Modi. Si è infatti detto disposto a pagare un "prezzo pesante" pur di difendere la sua scelta di garantire la sicurezza energetica della popolazione indiana acquistando gas e petrolio dalla Russia. Le considerazioni su cui basa questa decisione, spiega, sono le stesse che guidano i leader di altri Paesi e sono ragionevoli perché rispondono agli interessi nazionali.



La Russia se l'è già cavata prima

C'è da dire che Mosca rispetto alle sanzioni subite dal 2022 ad oggi si è dimostrata "notevolmente

